

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

350 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 122)

S. Angelo - Vetralla, 4 settembre 1762. (Originale AGCP)

Paolo ritorna sulla questione del pellegrinaggio a Loreto, dicendo al Sig. Tommaso che è libero di andarci, se ne sente il bisogno e lo ritiene opportuno, senza credere però che i pellegrinaggi facciano santi, conformemente a quello che sostiene il Libro dell'Imitazione di Cristo: "il girare non santifica per niente o ben raramente". Appunto per questo egli stima che vi sia maggior servizio di Dio l'assistere alla propria famiglia e agli interessi di casa, che andare a fare pellegrinaggi. Lo informa di aver scritto ai due figli Paolino e Michele e anche alla figlia Teresa. Attualmente non può ospitare in Ritiro il figlio Michele, perché si stanno facendo i lavori di restauro. Quanto a Paolino, gli pare che abbia vocazione di essere Passionista ed è disposto a riceverlo, ma a patto che sia in buona salute e abbia compiuto almeno 15 anni e che prima abbia assolto agli studi di retorica, perché nei Ritiri della Congregazione ci sono solo i corsi di filosofia e teologia. Paolo conclude la lettera in termini che infondono fiducia e incoraggiamento, rilevando che il Sig. Tommaso ha motivo di ringraziare il Signore per i suoi ottimi figli.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo diletteissimo,

nella posta di ier sera ho ricevuta la Sua carissima, segnata gli 20 dello scaduto Agosto.

Lei è Padrone di far il viaggio della Santa Casa quando vuole; dico bensì, che qui multum peregrinantur, raro sanctificantur.¹ stimo che vi sia maggior servizio di Dio l'assistere alla Sua Famiglia, ed interessi di Casa.

Convien prendere gli eventi, che sieguono dalle Mani Ss.me di Dio, tanto in ordine al servitore, che altri ecc.

Già ho risposto al Sig. Paolino ed alla Sig.ra Teresa, ed ho accluse a Lei le lettere.

Anche il Sig. Michele² mi ha scritto da Roma, e si scorge, che è un ottimo Figliuolo, pieno di ottimi sentimenti, e massime, come gli altri due suddetti, e Lei ha motivo d'essere molto grato al Signore.

Il detto Sig. Michele mi diceva, che sperava di vedermi presto, e Dio sa quanto lo gradirei, ma due motivi me lo impediscono: uno si è l'esser il Ritiro in fabbrica, che stanno due per cella i Religiosi; l'altro, che io parto fra pochi giorni per le Missioni,³ essendo ora alquanto migliorato

dalle mie indisposizioni, e perciò l'ho pregato di non venire a buttare il viaggio, avremo tempo, a Dio piacendo.

Il Sig. Paolino ha vocazione di essere dei nostri, io gli ho detto, che quando avrà studiato la retorica ed avrà almeno 15 anni di età lo riceveremo assai volentieri, purché sia ben sano, e robusto, ed abbia studiato ut supra,⁴ perché qui non v'è altro studio, che di Filosofia e Teologia, perciò è necessario aver studiata la retorica.

Termino con racchiuderlo nel Costato Ss.mo di Gesù, con la Sig.ra Sua Consorte, e Figli, ed imploro le loro orazioni, e sono con tutto l'ossequio in fretta

di V. S.

S. Angelo ai 4 settembre 1762

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 350

1. “Chi molto gira, raramente si santifica” (cf. Imitazione di Cristo, lib. I, cap. 23, par. 2).
2. Michele e Paolino sono i due figli più giovani del Sig. Fossi, rispettivamente di 16 e 15 anni, mentre Teresa, la figlia quintogenita, contava 20 anni. E' interessante e nello stesso tempo commovente rilevare come Paolo stimi e ami questi giovani e coltivi la loro direzione spirituale, con dialoghi personali per via epistolare. Quanto alla vocazione passionista di Paolino, cf. lettera n. 227, nota 1.
3. Paolo, la domenica 12 settembre, partiva per iniziare la Missione nella vicina Capranica (VT) e subito dopo progettava di tenere un corso di Esercizi Spirituali a un monastero piuttosto lontano da Vetralla (VT), forse dalle monache Clarisse di Farnese (VT) o alle Cappuccine, dette così perché avevano assunto e seguivano la riforma dei Cappuccini, di Santa Fiora (GR), ma non sembra che vi si sia recato, perché il 5 ottobre risulta presente a S. Angelo. Su questo, cf. anche lettera seguente n. 351, nota 3. Per la storia conviene annotare che le Cappuccine di Santa Fiora hanno chiuso il monastero il 2 luglio 1991.
4. “Come detto sopra”.